

Non cambierei questa meta con nessun'altra

Come iniziare a parlare di questa fantastica esperienza? Prima di tutto devo ammettere che all'inizio non ero così convinta che questa potesse essere un'occasione adatta a me e alla mia personalità un po' riservata ma poi, anche grazie ad alcune amiche, ho deciso di accettare la proposta dei Lions di andare per una settimana in famiglia in Slovacchia e per altre due in un camp in Repubblica Ceca.

Ma quest'esperienza è iniziata prima ancora della mia partenza. Infatti ho avuto l'opportunità di ospitare per una settimana una ragazza indiana di nome Nikita. Purtroppo è arrivata in un periodo un po' sfortunato, ovvero esattamente la settimana prima della mia partenza, ma, nonostante alcuni preparativi ancora in corso, ho fatto del mio meglio per farla sentire a casa.

Venendo da un Paese così lontano ed essendo il suo primo viaggio con i Lions, tutto le sembrava nuovo e diverso da come è in India, persino gli edifici che a noi possono sembrare insignificanti.



Per non parlare del fuso orario che l'ha scombuscolata per un po' di tempo.

Non avendo a disposizione la macchina, ho cercato di portarla a visitare la zona nei paraggi e poi Milano, Bergamo e Il Parco delle Cornelle.

Questa è una foto che è stata scattata poco dopo essere arrivate in cima del Duomo e poco prima di aver mangiato dei fantastici panzerotti, due esperienze che nemmeno io avevo mai fatto.

Mi sa che è arrivato il momento di parlare del mio di viaggio. Dopo un po' di timore e poche ore di viaggio arrivo nell'aeroporto di Kosice, una città piuttosto importante ad est della Slovacchia, dove ad accogliermi c'erano una donna molto simpatica con sua figlia, Zora, una ragazza poco più piccola di me e abbastanza timida, che mi hanno accompagnata nella loro bellissima casa.

Ho subito scoperto, con un mix di stupore e piacere, che anche i due genitori, oltre che alla figlia, erano capaci di parlare in inglese. Questa famiglia è stata davvero molto ospitale e disponibile e mi ha permesso di conoscere la zona, oltre alle tradizioni del posto.

Nel momento in cui sono dovuta partire, con lo zaino pieno di panini e biscotti preparati dalla mia host mother, ero davvero dispiaciuta.

Ma, quando sono arrivata a Pilsen, dove sono rimasta per quasi due settimane, il mio umore è cambiato. Mi sono ritrovata circondata da più di venti ragazzi (oltre ai camp leaders) provenienti da tutto il mondo, dall'India alla Danimarca, dal Messico ad Hong Kong, da Israele agli Stati Uniti. Non ho fatto nemmeno in tempo a preoccuparmi del fatto di dover imparare i loro nomi che avevo

già fatto amicizia con quasi tutti. Lo so, può sembrare esagerato, diverse lingue, diverse culture, diverse età, ma davvero si fa in fretta a conoscersi; basta uno scambio di battute e tutti scherzano con tutti.

L'atmosfera che si è creata fin da subito era fantastica. Tutti si sentivano a proprio agio e raccontavano le proprie storie.

Abbiamo avuto la possibilità, grazie alle presentazioni preparate ed esposte dai vari Stati, di conoscere luoghi, culture e cibi diversi. Molti infatti durante le presentazioni hanno portato dei cibi tipici da far assaggiare e io e le altre 4 ragazze italiane del camp abbiamo preparato la pasta per tutti (inventando nuovi modi alternativi per scolarla non avendo lo scolapasta).



Altri invece indossavano i vestiti tradizionali come questa ragazza Indiana e i due ragazzi Messicani.

Grazie ai Camp Leaders abbiamo girato tutta la città, compresa la famosa fabbrica della birra di Pilsen, partecipato a diverse attività e fatto attività sportive.

Gli ultimi tre gironi ci siamo trasferiti in un ostello a Praga. Sono stati tre giorni fantastici trascorsi in una città meravigliosa ed indimenticabile. Abbiamo anche fatto una festa l'ultima sera dove non so se ci siano stati più sorrisi o lacrime.

La Repubblica Ceca non era una delle mete che avevo indicato tra quelle in cui mi sarebbe piaciuto andare ma, ora come ora, non la cambierei con nessun'altra perché, posso affermare per esperienza personale, non è importante solo lo Stato che si va a visitare, ma lo sono soprattutto le persone che si incontrano e con cui si trascorrono le giornate come se fossero una nuova famiglia, anche perché, così come ha detto un'altra ragazza italiana del camp: "ogni giorno trascorso con queste persone vale quanto un mese perché condividiamo con loro esattamente ogni momento della giornata."

Quindi non rifiutate un viaggio che vi viene proposto solo perché non è il luogo in cui avreste desiderato andare, perché non potete sapere quali fantastiche persone potreste incontrare.

Non lasciatevi fermare nemmeno dalla vostra conoscenza dell'inglese perché anche dei ragazzi che là non lo sapevano parlare molto bene, riuscivano a comunicare.

Noi siamo ancora tutti in contatto e ci siamo affezionati così tanto gli uni agli altri che stiamo cercando di organizzare una reunion quest'estate. Spero davvero che questo sia possibile.

